



UNIVERSITÀ

La rivolta dei precari ora mette la fascia a lutto

A Lingue il "comizio" del dottor Jones. E Gibelli fa lezione in piazza

NESSUNO ci ama. È questo, in sintesi, l'appello urlato ieri dai precari della ricerca universitaria che si sono ritrovati in un'aula di via Balbi. «A parte i professori di Lettere, che sono gli unici ad essere scesi in piazza per difenderci, i docenti universitari non sembrano preoccuparsi affatto del nostro destino». Secondo Luca Bagnasco, leader del neonato comitato dei ricercatori precari occorre un rimedio drastico.

Per domani, primo giorno del festival della scienza, il comitato dei precari annuncia una manifestazione a lutto - «a Palazzo Ducale - dice Bagnasco - con camici bianchi e la fascia nera al braccio» - che dovrebbe vedere anche la partecipazione degli studenti. «Stiamo pensando - dice Edoardo, iscritto a Filosofia - a un vero e proprio corteo funebre con una cassa da morto piena di libri».

Cresce, intanto, la tensione per l'arrivo del ministro Mariastella Gelmini, che il 12 novembre sarà a Genova per inaugurare il salone italiano dell'educazione. Ieri, alla facoltà di Lingue, è stato il giorno di Denys Edward William Jones, lettore di inglese e protagonista inaspettato di un comizio. Durante una folta assemblea degli studenti Jones ha preso il microfono e aringato la folla: «ragazzi, per il 12 novembre muovetevi... fate qualcosa!». Il professor Jones che, per inciso, è marito della professoressa Villa - Luisa Villa, vicepresidente di Lingue - non corre grossi rischi. «Ho un contratto a tempo indeterminato», spiega, «ma in questi giorni di manifestazioni ho preso coscienza dei problemi della mia facoltà, e dell'intera università, e ho deciso di scendere in piazza».

Come Jones, sono tanti i docenti scesi dalla parte degli studenti contro il blocco dei concorsi e i tagli ai finanziamenti universitari previsti dalla manovra finanziaria del governo. Anche Scienze della formazione sta



Il professor Stefano Pittaluga tiene lezione nella piazzetta di via Balbi



Il professor Denys Jones a Lingue durante l'assemblea degli studenti

preparando lezioni da tenere all'aperto, nel parco dell'Acquasola, sulla scia di quanto già accade a Lettere.

«Meno male che è un autunno caldo. Altrimenti non so se resisterei a lungo». Il professor Antonio Gibelli, docente di storia contemporanea, fa dell'autoironia. In segno di protesta contro i tagli governativi all'università, Gibelli ha tenuto ieri una lezione all'aperto, davanti alla biblioteca universitaria. «Ne farò altre, se il fisico regge». Tema: l'Italia nella prima guerra mondiale. Ma il professore ha parlato anche d'altro. Commemorando Vittorio Foa, «protagonista fondamentale della nostra storia. Che molti studenti, certamente, non hanno mai sentito nominare». Gibelli ha poi spiegato il perché della sua adesione alla protesta. «Mi sono permesso di ironizzare sulle dichiarazioni del senatore Quagliariello (Gaetano Quagliariello, docente di storia contemporanea e senatore di Forza Italia, ndr.), che ieri sera in tv ha parlato dei gravi mali che affliggono l'università. Mi ricorda quei medici che constatata la gravità del male del loro paziente gli praticano un salasso, e lo spediscono all'aldilà».

Dopo l'email anonima di uno studente di lettere sui docenti che «non fanno il loro mestiere», i professori fanno autocritica. Francesco Surdich, futuro preside della facoltà, spiega che «il problema è comune a tutte le facoltà e si tratta di casi isolati. Ma qualche caso c'è». C'è, ad esempio, chi non segnala le date degli esami sul sito internet della facoltà. Diversamente da quanto abbiamo segnalato ieri, e ce ne scusiamo, non si tratta però di antropologia, archeometria, archeozoologia, ma di geografia, lingua e letteratura latina, metodologie chimico-fisiche. Soltanto per citarne alcuni.

FRANCESCO MARGIOCCO
margiocco@ilsecoloxix.it